

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

52° dell'Unità:
domenica
diffusione
di 1 milione
di copie

Domenica 15 febbraio, nella ricorrenza del 52. anniversario della fondazione dell'Unità, avrà luogo una grande diffusione straordinaria per la quale l'Associazione nazionale degli «Amici» ha posto l'obiettivo di 1 milione di copie. Il lavoro di preparazione della diffusione di domenica, che vede impegnati i compagni del Partito e della FGCI, è a buon punto. Alle prenotazioni già segnalate, si aggiungono oggi le seguenti: FIRENZE 60 mila copie, MARCHE 24 mila, CAGLIARI 2.800 in più del normale festivo, CARONIA 4.900, NUORO 4.300, TEMPIO 4.500. Le prenotazioni vanno inviate tempestivamente ai nostri uffici di Roma e Milano.

Mentre i problemi del Paese richiedono interventi urgenti

Solo giovedì il monocoloro si presenterà alle Camere

Cossiga ministro degli Interni, dopo il clamoroso rifiuto dell'interim da parte di Forlani - L'incarico è stato tenuto per poche ore dallo stesso Moro - Versioni contrastanti sulla fase conclusiva della crisi

L'eccezione e la regola

CHI SI TRATTI di un governo debole nessuno, crediamo, lo mette in dubbio: esce da una crisi lunga, confusa, tormentosa, per molti versi indecifrabile; nasce da un faticoso travaglio interno dello stesso partito che, solo, ne esprime il colore politico; fino all'ultimo istante la sua composizione è stata incerta, e la lista già annunciata ha dovuto essere rivista, a causa della singolare attribuzione alla stessa persona — che si è comprensibilmente tirata indietro — di due dicasteri essenziali come quelli degli Interni e della Difesa. Nel ribadire la propria opposizione e nel motivarne le ragioni e gli obiettivi, la Direzione del PCI ha già definito martedì scorso «non positivo» il fatto che si sia giunti alla costituzione di un governo formato solo dalla DC, anche se tale caratteristica è stata ora attenuata dalla immissione di due «esperti» alla Giustizia e alle Finanze.

In questo quadro, è stato sottolineato il fatto che Luigi Gui sia infine rimasto fuori della formazione ministeriale, dopo qualche eccessiva insistenza del presidente del Consiglio e della DC. In proposito ci sembra giusto aggiungere qualche considerazione. Che di fronte alle molte notizie e alle circostanziate rivelazioni diffuse in tutto il mondo sullo scandalo delle tangenti pagate dalla Lockheed per assicurarsi l'acquisto dei propri aerei, Gui non potesse e non dovesse entrare nel governo italiano era per noi assolutamente ovvio e scontato. Un diverso comportamento sarebbe stato inammissibile. E tuttavia, che questa pressante esigenza dell'opinione pubblica abbia ottenuto soddisfazione, è cosa — a nostro giudizio — da non sottovalutare. E' la prima volta da quasi un quarto di secolo (il solo precedente può essere trovato nelle dimissioni da ministro di Attilio Piccioni quando un suo figlio si trovò implicato nel « caso » Montesi) che l'opinione pubblica trova una rispondenza del genere. Il che dimostra che, grazie al mutato clima politico generale, la difficile battaglia per la moralizzazione e per la pulizia può raggiungere dei risultati.

Il « caso Gui » ha movimentato il già faticoso partito del governo monocoloro. I sussulti, gli scarti imprevedibili del momento conclusivo della crisi, e la lettura della lista ufficiale dei ministri quando ormai si stava avvicinando la mezzanotte di mercoledì, sono stati la rappresentazione di uno stato di cose che, in definitiva, ha determinato il corso intero della ricerca di una soluzione.

La riunione del direttivo CGIL, CISL e UIL

I sindacati: incalzare il governo per avere risultati

Il governo monocoloro è « fragile » e questa fragilità costituisce un ostacolo alla realizzazione concreta e sollecita di un serio programma. C'è bisogno perciò di pressione e di lotta per conquistare il più possibile di quanto il sindacato ritiene necessario per i lavoratori e per un serio avvio della ripresa produttiva. Attorno a questo giudizio complessivo sulla attuale situazione politica, contenuto nella relazione presentata da Bruno Storti, è ruotato il dibattito del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, riunitosi ieri.

Il documento conclusivo approvato con tre astensioni ha innanzitutto rilevato che il programma del governo « pur ritenuto alcune indicazioni venute dal movimento sindacale è inadeguato rispetto alla gravità della situazione nella linea di politica economica in tema di occupazione e di sviluppo e, in alcune parti, attenta alla autonomia contrattuale del sindacato ».

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

Problemi e prospettive della Resistenza nel colloquio col leader dell'OLP

INTERVISTA CON ARAFAT

«I palestinesi si sono battuti per l'unità del popolo libanese»

Il ruolo dell'OLP per giungere alla tregua e porre fine al massacro - « Hanno cercato di distrarci dal nostro obiettivo utilizzando le forze della reazione libanese per impegnare la rivoluzione palestinese »



RAPITA A ROMA LA FIGLIA DI UN COSTRUTTORE

— Nuovo sequestro di persona a Roma. Marina D'Alessio, 22 anni, figlia del costruttore Domenico D'Alessio, proprietario della Beton Mix, è stata rapita ieri mattina mentre rientrava nel garage della sua abitazione. I banditi si sono avventati sulla ragazza e dopo averla stordita l'hanno fatta salire su un'auto. I rapitori non si sono ancora fatti vivi con la famiglia. Nella foto: giornalisti dinanzi l'ingresso dell'abitazione della ragazza. A PAG. 8

Dal nostro inviato

BEIRUT, febbraio 12. In occasione della visita in Medio Oriente, da delegazione del PCI diretta da compagno Pietro Conti del Direz. me, ha avuto in questi giorni un colloquio con il presidente del Consiglio nazionale palestinese e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, in particolare, a Beirut, la « direzione » del PCI è stata ricevuta per un lungo e fraterno colloquio dal presidente del Consiglio nazionale dell'OLP, Yasser Arafat, con il quale sono stati discussi i recenti sviluppi della situazione in Libano e i problemi e le prospettive della Resistenza palestinese. In occasione di questo incontro, Yasser Arafat ci ha rilasciato, in esclusiva per l'Unità, la seguente intervista.

Qual è la sua opinione sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano e quale è stato, nei recenti avvenimenti, il ruolo della Resistenza palestinese?

« L'obiettivo fondamentale della Rivoluzione palestinese, come sia molto bene a quella di combattere l'occupazione sionista della nostra patria. Noi siamo convinti che le nostre forze, in un'azione di dieci mesi in Libano contro le forze imperialiste e democratiche, hanno fatto passi decisivi per preparare la regione mediorientale ad accettare una soluzione americana, imperialistica, e per arrivare al spartizione del Libano. Tuttavia, benché conosciamo assai bene i reali obiettivi di questa guerra, abbiamo sempre cercato di non farci trascinare in un nostro intervento diretto nel conflitto, del quale la reazione ha costantemente approfittato per presentarsi come uno scudo tra cristiani e musulmani e non come uno scudo — qui lo dico realmente — tra forze progressiste e democratiche e forze reazionarie sostenute dall'imperialismo internazionale. Ma quando le notizie della destra, insieme a certi elementi dell'esercito libanese, hanno accerchiato la zona est di Beirut, dove si trovava il nostro campo di lavoro, noi abbiamo deciso di spezzare l'accerchiamento intorno ai campi palestinesi e nella stessa Beirut, noi abbiamo deciso di spezzare l'accerchiamento e di far entrare nelle posizioni nelle nostre mani. Anche dopo questo successo militare della nostra Resistenza ».

Giancarlo Lannutti (Segue in penultima)

Prende concretamente avvio l'indagine della magistratura italiana

Perquisizioni e tre avvisi per corruzione nell'inchiesta sulle tangenti della Lockheed

Le comunicazioni ai titolari dello studio Lefebvre-D'Ovidio e probabilmente alla prestanome della società di mediazione Com. El. - Chi si nasconde dietro la signora Maria Fava? - Sequestrati documenti sull'« affare » degli Hercules in uffici e banche - Interrogazione comunista al Senato

Il PCI: riconoscere subito la Repubblica popolare dell'Angola

I deputati comunisti hanno chiesto al governo di riconoscere la Repubblica popolare dell'Angola. In una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri i compagni Enrico Berlinguer, Luigi Longo, Gian Carlo Pajetta, Bottarelli, Cardia, Segre e Trombadori chiedono di riconoscere il governo italiano non ritenga di dover procedere, senza più indugi, al riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola, in corrispondenza con l'esigenza di assicurare uno sviluppo positivo delle relazioni politico-economiche tra i due Paesi e di creare premesse utili per la piena utilizzazione delle potenzialità esistenti di una cooperazione economica nell'interesse dei

due popoli. Nell'interrogazione si chiede inoltre di sapere se il governo « non intenda sollecitare, in sede CEE, una analoga decisione di parte degli altri paesi comunitari ».

In un'altra interrogazione, di cui è primo firmatario il compagno On. Bottarelli, si chiede « se risponde a verità che sia attualmente in corso in Italia, con centro a Milano, un'azione di reclutamento di volontari per l'Angola, in particolare specialisti aeronautici » e se il governo non ritenga dover intervenire, con il massimo di urgenza, per bloccare l'eventuale partenza dall'Italia di armi o di volontari destinati ai reparti mercenari dei secessionisti angolani ».

Concorso in corruzione: questo il reato per il quale procede la procura della Repubblica di Roma che, con la firma di tre comunicazioni giudiziarie, ha avviato ieri mattina l'inchiesta sulle bustarelle di 4 aerei Hercules, mandati dalle tre missive sono i fratelli avvocati Antonio e Ovidio Lefebvre, D'Ovidio, e i fratelli Legnani, interessi della società americana in Italia, e una terza persona il cui nome non è noto.

Il presidente Finocchiaro di fronte alla Commissione di vigilanza ha risposto alle domande dei commissari. La questione del contrasto nel Consiglio d'amministrazione e la documentazione della pubblicità. A PAG. 2

Forti perdite della lira

feri la moneta italiana ha perso quasi l'1 per cento in una situazione caotica in tutta Europa. Si è svolta una riunione alla Banca d'Italia, ma non è stata presa alcuna iniziativa di difesa. A PAG. 4

Due pregiudiziali uccisi a Napoli dagli agenti

E' stata la tragica conclusione di un inseguimento. Uno dei poliziotti ha fatto fuoco con il mitra e ha colpito in pieno due fuggitivi: uno è morto subito, l'altro all'ospedale. A PAG. 5

Sciopero in Spagna per la libertà di stampa

L'iniziativa, presa dai redattori del quotidiano madrilen « Nuevo Diario », è la prima del genere dall'avvento del fascismo. L'associazione della stampa ha chiesto la fine di tutti i procedimenti contro i giornalisti. IN ULTIMA

Gli studenti democratici impegnati perchè il voto contribuisca al rinnovamento dell'Università

Si chiudono oggi le urne in 19 atenei

Smagliante successo della lista unitaria alla « Bocconi » di Milano - Affluenza maggiore rispetto al '75 - Episodio di provocazione fascista a Torino

Si è svolta ieri in 19 università italiane la prima giornata di votazioni per il rinnovo degli organi di gestione da parte degli studenti. Dappertutto, salvo che a Torino, le operazioni si sono svolte in assoluta tranquillità ed hanno anche registrato una affluenza alle urne superiore a quella dell'anno scorso: testimonianza della tensione politica e della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di giovani.

seguito. Nel pomeriggio invece si sono verificati episodi più gravi: intorno alle 18 un gruppo di una quindicina di fascisti, fra cui noti picchiatori, ha lanciato tre « bottiglie molotov » (che fortunatamente non sono esplose) contro un gruppo di studenti che sostavano nel piazzale antistante il nuovo palazzo delle facoltà umanistiche; i fascisti hanno anche lanciato pietre e biglie di ferro che hanno infranto i vetri e ferito alcuni giovani. Ne è seguito un tafferuglio durante il quale un aggressore è stato colpito alla testa. E' ora ricoverato in ospedale.

Negli altri atenei interessati a questo primo turno elettorale, le operazioni, come è detto, si sono svolte nella massima regolarità. All'università Bocconi di Milano le operazioni di voto si sono concluse nel tardo pomeriggio e già in serata si sono appresi i risultati. La lista di Unità democratica, che raccoglie le sinistre, ha conseguito il brillante successo, passando dal 27% delle passate consultazioni all'attuale 43,5 per cento. La lista di iniziativa laica (socialdemocratici, repubblicani, liberali) è scesa dal 50 al 43,5 per cento; quel-

la dei Cattolici popolari (di « Comunione e Liberazione ») ha avuto un tracollo: dal 23 al 13 per cento. Alla Bocconi ha votato quest'anno il 25,8 per cento degli studenti, contro il 16 per cento del '75.

Altre 17 a Roma avevano votato all'incirca cinquemila studenti; a Milano, nella sede centrale, 19% degli iscritti (contro l'8,6% complessivo dell'anno scorso); sempre a Milano, alla Cattolica, ha votato il 18,6%. (Anche in questa ultima università le elezioni si sono concluse nella serata di ieri). Alla Cattolica di Brescia ha votato il 27,7%.

A Venezia la percentuale dei votanti nel primo turno del pomeriggio era del 6,3%; a Modena del 25%; a Ferrara del 10 e così a Bologna.

OGGI

il temerario

Leggevamo l'altro giorno in uno degli interessantissimi articoli dedicati alla Spagna, Aldo Rizzo ha pubblicato sulla « Stampa » la definizione che danno gli spagnoli degli uomini con i quali Juan Carlos cerca di accreditarsi come innovatore: « Non nuovi de semper ». Anche i ministri del nuovo governo Moro sono « nuevos de sempre » e noi ci immaginiamo l'orrore Moro che dice agli delegazione democratica: « Voi mi darette del matto, ma sapete chi ho pensato di mettere al Tesoro? » e senza aspettare risposta scrive con mano ferma: « Emilio Colombo ». Squilla il telefono, e casa Moro, e una voce gentile domanda: « C'è quel temerario di papà? » Il bello è che se dimanda dal presidente del Consiglio non avremmo avuto il cambio di nessun ministro. I giornali togliano l'on. Gu come se aves-